

L'Italia studia un farmaco anti varianti

Ricerca di Istituto di Tecnologia, Scuola superiore Sant'Anna e Università di Milano: bene le prime sperimentazioni

Monica Serra / MILANO

Per ora è solo il primo passo, ma la rivoluzione nella lotta al Covid19 potrebbe arrivare da uno studio di tre scienziati italiani pubblicato sulla rivista *Pharmacological Research*. La strategia elaborata dai tre docenti e ricercatori dell'Istituto Italiano di Tecnologia, della Scuola Superiore Sant'Anna e dell'Università degli Studi di Milano punta a «bloccare la porta d'ingresso» di una qualsiasi variante di Sars-CoV-2 mascherando quella parte del recettore ACE2 che il virus usa per entrare nelle cellule umane. Gli esperimenti hanno dato esito positivo: l'approccio terapeutico appena brevettato rappresenta il primo tassello di quello che potrebbe diventare un farmaco in grado di prevenire il Covid19.

Una notizia che dà speranza davanti alla diffusione della temuta variante Omicron che intanto è arrivata in Sardegna. A risultare positivo un passeggero di ritorno dal Sudafrica su un volo Roma-Alghero. Lo ha confermato il direttore del laboratorio di Microbiologia dell'Aou di Sassari, Salvatore Rubino, mentre oggi sarà eseguito il secondo tampone sugli altri 118 passeggeri che erano sull'aereo incriminato: finora sono risultati tutti negativi, ma sono an-

cora in quarantena precauzionale.

Dice il bollettino quotidiano del ministero della Salute che in Italia, nelle ultime ventiquattr'ore, si sono registrati 9.503 nuovi casi Covid e 92 morti. I tamponi effettuati sono stati 301.560 e il tasso di positività è salito al 3,2%. È in aumento anche la pressione sugli ospedali, con un saldo positivo di 282 ricoveri e 7 ingressi in terapia intensiva, con 45 ingressi giornalieri. I ricoverati con sintomi sono 5.879 mentre in terapia intensiva si trovano 743 pazienti. In totale i positivi sono 235.835, numero destinato a salire.

Con i numeri è cresciuta anche la pressione sugli ospedali. Secondo il monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, in Italia il tasso di occupazione dei posti letto dedicati ai pazienti positivi nei reparti di area non critica è del 10%, con l'incremento di un punto, mentre quello delle terapie intensive è stabile all'8%. Dopo Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, con un piede in zona gialla è la Calabria, dove i parametri di ricoveri ordinari e terapie intensive sono rispettivamente al 16 e all'11%. Anche in Veneto (12%), Marche (12%) e Liguria (11%) le terapie intensive sfiorano il tetto deciso nei parametri nazionali, ma in tutti e tre i casi i ricoveri

in area medica sono ancora sotto controllo.

«La buona notizia è che nelle ultime due settimane abbiamo ottenuto circa 390 mila nuovi vaccinati», ha dichiarato ieri il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**: «Questo direttamente o indirettamente dimostra che il famoso zoccolo duro di non vaccinati ha margine per essere scalfito. Magari gli italiani ci sorprenderanno in positivo».

La qualità della produzione sono stati allineati a quelli richiesti dall'Ema e dall'Fda americana», rivela sempre Cavaleri. Novavax «potrà essere somministrato dai 18 anni in su», costa molto meno dei ritrovati di Pfizer e Moderna ed è di facile trasporto.

L'armadietto dei vaccini si arricchirà il prossimo anno del «Vla2021» della francese Valneva, del quale l'Ue ha già prenotato 24,3 milioni di dosi, aumentabili a 60. Lo stesso quantitativo opzionato di Novavax. Anche il Vla2021 potrebbe raccogliere il consenso di una frangia di No Vax perché usa una tecnica, questa sì «antica», basata sul virus disattivato, che senza generare la malattia stimola la risposta immunitaria. Anche in questo caso si fa uso di due adiuvanti, ora paradossalmente accolti con favore dai No Vax dopo essere stati demonizzati per anni. Se i nuovi antidoti potrebbero allargare la platea dei convertiti al vaccino, dopo i 390 mila che nelle ultime due settimane sono

corsi a fare la prima dose sulla spinta del Green pass rafforzato, i dati incoraggianti da Usa e Israele sulla somministrazione ai bambini tra 5 e 11 anni dovrebbero a loro volta vincere le resistenze dei genitori ancora scettici circa l'utilità di immunizzare i loro figli.

Mentre aumentano i ricoveri dei piccoli con sintomi da Covid gravi, tra gli oltre 4 milioni di immunizzati Oltreoceano e in Israele, informano all'Ema, «non è stato fino ad ora segnalato nessun caso di miocardite o pericardite, ma nemmeno di altri eventi avversi di una qualche gravità». Insomma oltre a un po' di febbriettola, spossatezza e dolore al braccio non si è andati, e questo sembrerebbe dire che il vaccino Pfizer formato baby crei ancora meno problemi di quei rarissimi episodi (uno su diecimila) che, pur senza conseguenze drammatiche, si sono registrati nella fascia 12-19 anni. Numeri che spetterà ora ai nostri pediatri diffondere tra i genitori dei più piccoli. —

9.503

I nuovi contagi di ieri
su 301.560 tamponi
con tasso di positività
salito dal 2,9% al 3,1%

92

I decessi da Covid
nelle ultime 24 ore
743 (+7) i ricoverati
nelle terapie intensive



Medici e infermieri accudiscono un paziente Covid in un reparto di terapia intensiva a Bologna



Peso: 48%